

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri degli approvvigionamenti e consumi, d'agricoltura e della guerra, per sapere se di fronte alla necessaria riduzione del consumo delle carni bovine, intesa a salvaguardare il patrimonio zootecnico nazionale, abbiano fatto opera attiva ed efficace, perchè fosse intensificata la produzione dei succedanei delle carni mastre.

« In particolare, se pur tenendo conto della ripercussione che nell'allevamento dei suini esercita la contrazione dell'industria del caseificio, non se ne sia spronato l'allevamento privato e semibrado.

« Se per la conigliocoltura si siano ottenuti prodotti considerevoli o se l'azione si sia limitata ad una interessante propaganda giornalistica.

« Se si sia combattuta efficacemente la recente grave epidemia del pollame e se la pollicoltura sia stata, come merita, fortemente incoraggiata, specialmente nell'allevamento di quei tipi assai redditizi (polli d'India, galline faraone, anitre ed oche) che ci procurano buona parte dell'alimentazione, se tenuti in libertà.

« Se la pesca sia stata convenientemente aiutata, nei nostri mari, laghi o fiumi e se al suo incremento e al suo arretrato, arcaico sviluppo, non nuoccia essere la materia sottoposta alla competenza di parecchi Ministeri.

« Infine, se sia stata e sia eccessiva la resistenza dell'autorità militare a consentire in parecchie provincie d'Italia, in zone lontane dalle linee di combattimento, l'esercizio della caccia, lasciando che la selvaggina, anzichè contribuire al nostro mercato alimentare, rechi danno ai raccolti e i numerosi uccelli migratori vengano ad ingrassarsi nei nostri campi e nelle nostre acque, per andare poi ad imbandire le mense dei nostri nemici.

« Scàlori ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è disposto a concludere gli studi e formulare le decisioni nell'annosa vertenza con l'Acquedotto pugliese. E se, a conferma di tali sentimenti, voglia rendere di pubblica ragione la relazione Salandra fin qui chiusa con sette suggelli, mentre non potrà essere eliminato l'intervento ed il voto degli interessati ai quali sarà data la letizia di pagare in definitivo il prezzo dei nuovi e non ultimi accordi.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della guerra, del commercio e dell'agricoltura sui criteri che hanno ispirato la notificazione sull'incetta del vino per l'Amministrazione della guerra soprattutto per la determinazione dei prezzi, fissati senza tener conto delle diverse condizioni della produzione e del mercato vinario secondo le varie regioni, e per la facilità di arbitri a cui l'ordinanza può dar luogo.

« Mancini ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del tesoro intorno alle condizioni ed ai fini del recente accordo tra le Banche ed alle eventuali responsabilità assunte in esso dallo Stato.

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per sapere perchè mentre agli ufficiali dell'Intendenza generale si consentono le indennità di guerra, i diritti della campagna e una mensa quasi gratuita, tutto ciò si nega a tutti gli altri ufficiali che risiedono nella stessa città (comoda, nelle stesse vie, che hanno orario non minore e funzioni non di minore pericolo, importanza e responsabilità.

« Fatto che germina indignazione e malumori e che potrebbe provocare fra gli stessi ufficiali rivalità e proteste contro l'intollerabile privilegio, ingiustificabile specialmente di fronte a stipendi così miseri che più non corrispondono alle più urgenti indispensabili necessità della vita.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per sapere come si possa tollerare che ai volontari di truppa della Croce Rossa italiana, i quali ebbero regolarmente e per tre anni di guerra riconosciuti i loro gradi di sottufficiali e caporali dall'autorità militare e funzionarono con onore e lode, ora chiamati nell'esercito, in premio del loro servizio di volontari sia loro non riconosciuto, come per gli ufficiali, il grado o non si consenta loro di dare la riprova con un esperimento della loro attitudine al grado, ma invece s'imponga loro, contro ogni norma di disciplina, l'umiliazione e il danno della degradazione.

« Giacomo Ferri ».